

## Storico crollo dell'affluenza ai ballottaggi, più di 1 su 2 resta a casa

**Vincenzo Emanuele**

21 maggio 2012

A poche ore dalla chiusura dei seggi il dato più rilevante che emerge, prima ancora del conteggio di vittorie e sconfitte delle varie forze politiche, è il crollo storico della partecipazione. Non c'era mai stata in Italia un'affluenza così bassa alle elezioni amministrative. Il dato finale parla di una partecipazione del 51,4% nel totale dei comuni in cui si è votato, ma appena del 45,1% nei 19 capoluoghi. Nelle principali città dunque più di un elettore su due resta a casa, con un calo di oltre 17 punti rispetto ad appena due settimane fa. Sono numeri impressionanti, che rivelano un malessere generale nei confronti dell'attuale politica e che si traduce soprattutto in una crescente indifferenza e apatia verso la cosa pubblica e solo in minima parte nel voto a forze politiche nuove (come il Movimento 5 Stelle).

Tab. 1 – Partecipazione al voto nei capoluoghi andati al ballottaggio: confronto tra primo e secondo turno

Aggregato 2012	1° turno	Ballottaggio	Differenza
Italia 19 comuni	62,4	45,1	-17,3
Nord (7)	58,2	42,1	-16,1
Zona rossa (3)	62,4	55,2	-7,2
Sud (9)	65,9	44,8	-21,2
Variabile	Correlazione con affluenza		
Distacco 1°-2° al 1° turno	r= -.366		
% Totale primi due al 1° turno	r=.505		

Se confrontiamo questi dati con quelli delle comunali dell'anno scorso la differenza è netta: nel 2011 si tennero i ballottaggi in 13 comuni capoluogo ed anche in quel caso si notò una diminuzione dell'affluenza rispetto al primo turno: si passò infatti dal 65,3% al 59,3%, con un calo di 6 punti (vedi Tabella 2), certamente significativo ma tuttavia considerabile come fisiologico dal momento che ai ballottaggi si vota solo per la scelta del sindaco e dunque manca il traino delle liste che, soprattutto al Sud, esercitano una spinta decisiva al primo turno.

Tab. 2 – Partecipazione al voto nei capoluoghi andati al voto nel 2011: confronto tra primo e secondo turno

Aggregato 2011	1° turno	Ballottaggio	Differenza
Italia 13 comuni	65,3	59,3	-6,0
Nord (6)	66,2	63,9	-2,3
Zona rossa (2)	69,3	61,7	-7,6
Sud (5)	63,5	53,0	-10,5

Quello di oggi non è certamente un calo fisiologico, anzi sembra proprio un sintomo grave del precario stato di salute in cui versa la democrazia italiana.

Scendendo nel dettaglio delle singole zone (Tabella 1), si nota un'inversione significativa rispetto a quanto accaduto al primo turno. Le città meridionali, che due settimane fa erano state quelle con la

maggior partecipazione, vedono crollare l'affluenza di 21,1 punti (al 44,8%), seguite dal Nord, già maglia nera della partecipazione al primo turno (58,2 % nelle 19 città considerate), che oggi tocca il punto più basso fra le tre aree del paese (42,1%). La Zona rossa è invece l'area in cui si assiste al calo più contenuto di votanti (-7,2 punti), dato che riporta le tre città della zona sensibilmente sopra la media nazionale (55,2%), soprattutto grazie al risultato di Parma (61,2%), la città in cui vi è la diminuzione più bassa di votanti (-3,4 punti).

Quali sono le variabili che incidono sulla maggiore o minore affluenza alle urne? Nonostante il calo generale, infatti, troviamo un'ampia variabilità di risultati fra le 19 città: si passa da un minimo del 39,1% di Genova ad un massimo del 63,5% a Isernia. Abbiamo testato la partecipazione nelle 19 città considerate con due variabili, legate ai risultati del primo turno: i punti percentuali di distacco fra i primi due candidati classificati e il totale percentuale raccolto dagli stessi<sup>1</sup>. L'ipotesi è che un maggior distacco al primo turno disincentivi la partecipazione alle urne (il primo candidato è già dato per vincente), mentre una maggior percentuale dei primi due classificati tenda ad essere correlata con una più alta affluenza (il totale dei cittadini "coinvolti" dal ballottaggio è infatti maggiore). I risultati confermano l'ipotesi appena esposta. Come vediamo nella Tabella 1, assistiamo ad una correlazione negativa ( $r = -.366$ ) tra distacco al primo turno e affluenza. I casi di Genova, Palermo, Taranto e Lucca confermano questo dato: in tutti questi casi la distanza fra i due candidati al ballottaggio si attestava fra i 30 e i 33 punti percentuali e in questi quattro comuni registriamo una partecipazione sempre inferiore alla media nazionale, oscillante fra il 39 e il 45%.

Tab. 3 – Dettaglio della partecipazione al voto nei comuni capoluogo andati al ballottaggio: confronto tra primo e secondo turno

Città al voto	1° turno	Ballottaggio	Differenza
ALESSANDRIA	61,6	42,1	-19,5
ASTI	63,2	51,5	-11,7
BELLUNO	58,0	47,1	-10,9
COMO	60,3	42,7	-17,6
CUNEO	68,8	53,5	-15,3
GENOVA	55,5	39,1	-16,4
MONZA	59,7	44,1	-15,6
LUCCA	55,9	45,0	-10,9
PARMA	64,6	61,2	-3,4
PIACENZA	65,0	54,4	-10,6
AGRIGENTO	72,3	52,8	-19,5
FROSINONE	75,9	62,2	-13,7
ISERNIA	76,5	63,5	-13,0
L'AQUILA	72,4	58,0	-14,3
PALERMO	63,2	39,8	-23,5
RIETI	76,3	61,6	-14,7
TARANTO	62,4	43,2	-19,2
TRANI	75,9	54,2	-21,8
TRAPANI	64,6	39,8	-24,8

Per quanto concerne la seconda variabile, il totale percentuale di voti raccolti al primo turno dai due candidati al ballottaggio incide positivamente sulla partecipazione: la correlazione è infatti piuttosto forte (.505). I casi di Isernia, Piacenza, Trani e L'Aquila rendono bene l'idea: in queste quattro città i due candidati sommavano oltre il 70% dei voti espressi al primo turno e la partecipazione oggi risulta sensibilmente sopra la media nazionale (fra il 54,2 e il 63,5%). Altre variabili, come ad esempio il tipo di duello che caratterizzava il ballottaggio nelle singole città (centrosinistra contro centrodestra, o Terzo polo, o sinistra radicale) non sembrano incidere sulla partecipazione in modo significativo.

1 Quest'ultimo è l'indice di bipolarismo [Chiaromonte 2010, 208].

## Riferimenti bibliografici

Biorcio, R. [2003], *Sociologia politica. Partiti, movimenti sociali e partecipazione.*, Bologna, Il Mulino.

Chiaromonte, A. [2010], Dal bipolarismo frammentato al bipolarismo limitato? Evoluzione del sistema partitico italiano, in D'Alimonte, R. e Chiaromonte, A. (a cura di), «Proporzionale se vi pare. Le elezioni politiche del 2008», Bologna, Il Mulino, pp. 203-228.

Corbetta, P., Parisi, A. e Schadee, H. [1988], *Elezioni in Italia – Struttura e tipologia delle consultazioni politiche*, Bologna, Il Mulino.

D'Alimonte, R. e De Sio, L. [2010], Il voto. Perché ha rivinto il centrodestra, in D'Alimonte R. e Chiaromonte A. (a cura di), «Proporzionale se vi pare. Le elezioni politiche del 2008 », Bologna, Il Mulino, pp. 75-105.

Franklin, M. N. [2004], *Voter Turnout and the Dynamics of Electoral Competition in Established Democracies Since 1945*, Cambridge, Cambridge University Press.

Raniolo, F. [2002], *La Partecipazione politica*, Bologna, Il Mulino.

Tuorto, D. [2008], Il primo motore del cambiamento: l'astensione, in ITANES, «Il ritorno di Berlusconi. Vincitori e vinti nelle elezioni del 2008», Bologna, Il Mulino.

Tuorto, D. [2010], La partecipazione al voto, in Bellucci, P. e Segatti, P., «Votare in Italia 1968-2008». Dall'appartenenza alla scelta, Bologna, Il Mulino.

